

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Milano, Venezia, Lodi, Varese, Flor di Roccia, Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, S.A.M. Monza, Scuola Alpinist. «Piaz» Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 22  
1° dicembre 1960  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
Una copia L. 50 (Arretrati L. 60)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO - ANNUO  
Ordinario L. 1.800 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.000 - Benemerito L. 4.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C.O. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo, (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 30 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37 telefoni 65.23.01 - 65.23.24 e presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.34.63)

## AL CONVEGNO DI BOLZANO

# Di grande interesse gli argomenti trattati dalle Sezioni trivenete

Si è svolto il 13 novembre scorso, nel salone d'onore della Camera di Commercio di Bolzano, l'annunciato 33.° Convegno delle Sezioni Trivenete del C.A.I. Erano presenti una settantina di esponenti di tutte le province interessate, con alla testa il rag. Alfonso Vantelli, Presidente del C.A.I. Venezia, in rappresentanza dell'on. Bertinelli, Presidente generale del C.A.I., che aveva mandato un fervido telegramma augurale.

Un simpatico ricevimento offerto dal Comune nella sala della Giunta aveva preceduto l'inizio dei lavori, protrattisi per circa tre ore.

Fra i presenti erano ing. Bertacchi per il Sindaco di Bolzano, il Presidente della Azienda locale di soggiorno, dott. Dell'Antonio, Tambosi per la S.A.T. di Trento, il Presidente del C.A.I. «Alto Adige» (che comprende le Sezioni di Bolzano, Merano e Vipiteno, mentre quelle di Bressanone e di Brunico non vi hanno ancora aderito), dott. Ciro Battisti col vicepresidente prof. Cardelli, il presidente della Sezione di Bolzano, Fedrizzi, col vicepresidente dott. Ravanello, il presidente di quella meranese dott. Bortoluzzi, il presidente del Consorzio guide e portatori del C.A.I. e del Corpo di Soccorso alpino Aniele Marangoni, il Presidente del C.A.I. Padova ing. Luigi Puglisi, col vicepresidente cav. Aldo Peron, cav. uff. Francesco Marcolin, ecc. ecc. I signori Parthoner e Hager rappresentavano, come invitati, l'Alpenverein atesino.

La presidenza dei lavori è stata affidata con voto unanime al dott. Battisti, che ha iniziato la sua relazione rievocando come la Sezione C.A.I. Alto Adige abbia costituito un ufficio tecnico per seguire i lavori che si svolgono nei rifugi di sua proprietà, ufficio di cui si potranno servire anche le Sezioni consorelle delle Tre Venezie.

E' imminente l'inaugurazione del «Rifugio «Parete Rossa» del C.A.I. Merano, completamente rimesso a nuovo, mentre altri lavori sono stati effettuati in altri rifugi (al Roen, al Monte Pez, al Sella, al Chiusa), sotto la direzione dell'ufficio tecnico, composto dall'ing. Pittini e dal geom. Sartori. Sono stati effettuati controlli ai Rifugi Locatelli e Comici della Sezione di Padova, dove sono in corso lavori, e un sopralluogo al Rif. Roma (Vedrette di Ries) del C.A.I. Roma, dove si faranno lavori nella prossima estate. Nell'inverno corrente si passerà alla intavolazione del Rif. Pissada, della Sezione di Bologna.

Occupandosi quindi dell'apposizione di tabelle indicatrici, il dott. Battisti ha rammentato che in Alto Adige esiste una competenza specifica della Giunta provinciale, intervenuta più volte anche nei confronti del C.A.I. per irregolare apposizione di cartelli indicatori.

A questo punto il dott. Battisti ha citato casi di intromissione della politica nelle cose alpinistiche, ben nota in provincia di Bolzano. Ad esempio, a circa un terzo di strada tra il Rif. Genova e il Sass de la Putia, vi era un palo con frecce indicatrici di percorso, scritte in italiano e tedesco, come da accordi fra il C.A.I. e l'Alpenverein. Ma durante l'estate la scritta in italiano è sparita e qualcuno si è anche avvertito che le scritte devono essere in tedesco.

Nella zona di Sesto il C.A.I. Alto Adige ha messo a posto la «via degli Alpi», attrezzandola con corde, scale, pioli, con una spesa di 400 mila lire. Qualche giorno dopo la fine dei lavori, sopra il Rif. Zsigmondy-Comici apparve un cartello con la scritta in italiano «Sentiero per esperti» e in tedesco «Sentiero poco sicuro». Indignate per le dizioni contraddittorie e per l'ignobile gesto, le stesse guide di Sesto che avevano attivamente collaborato ai lavori, rimproverò il cartello.

Infine il dott. Battisti ha citato un altro caso: a cura del C.A.I. Alto Adige, su alcune cime delle zone di propria giurisdizione, erano stati posti dei libri-verba, in apposite scatole a chiusura ermetica. All'esterno della scatola era scritto «C.A.I. Alto Adige - Sezione di Bolzano - Gruppo Alta Montagna». Un po' alla volta tali scatole sono scomparse, insieme coi relativi libri. In particolare, sulla cima del Catinaccio di Antermoia uno di questi libri durò appena una settimana; poi se ne trovò al suo posto uno dell'Alpenverein, legato con una catenella alla crona di ferro.

Ciro Battisti ha concluso augurandosi che simili episodi non si verificino più, dato che il C.A.I. e l'Alpenverein hanno motivi ideali comuni e hanno collaborato nel passato per sanare i dan-

ni che la guerra aveva portato al rifugi e al sentieri.

Una particolare menzione il dott. Battisti ha fatto della Delegazione del Corpo di Soccorso alpino, trasferita quest'anno da Bressanone a Bolzano: le squadre sono dotate del più moderno materiale; inoltre sono state costituite due nuove stazioni nelle valli interessate e si è provveduto all'organizzazione di un corso istruttivo.

Continuando nella trattazione dell'o.d.g. è stato deciso che la Segreteria dei Convegni triveneti, in seguito alle dimissioni presentate dal dott. Bonifacio di Venezia per motivi professionali, si trasferisca a Trieste e venga assunta dal rag. Durissimi della Sezione «XXX Ottobre».

E' stato poi deciso che il Convegno di primavera 1961, 34.° della serie, abbia luogo a Gorizia, mentre la «Giornata del C.A.I.» si svolgerà in Val di Fiemme (Trentino), ove nell'estate scorsa è stato inaugurato un nuovo rifugio della S.A.T. di Trento, la quale pertanto si è assunta l'organizzazione della manifestazione che si svolgerà in data da fissarsi, probabilmente nella seconda decade di giugno.

Sull'attività della Fondazione Berti ha riferito il rag. Vandelli, suo Presidente, ricordando l'avvenuto collocamento del bivacco fisso alla Forcella dell'Agello sulla Croda dei Toni, il cui materiale è stato portato da Auronzo alla stessa Forcella, a mezzo di picciotti della S.E.T.A.F. che sarà inaugurato nella prossima estate, epoca in cui ne sarà fatta la consegna ufficiale alla Sezione di Padova. Ha poi annunciato che l'anno venturo ne saranno collocati altri due, sulle Marmarole e in Prà di Toro.

La Collana della «Guida dei Monti d'Italia» è giunta al 20° volume mentre quella «Da Rifugio a Rifugio» (che pesa editorialemnte solo sul T.C.I.) è arrivata all'11° volume.

Il complesso delle due Collane rappresenta uno straordinario sforzo di studio, di compitazione ed editoriale che illustrerà tutta la catena delle Alpi.

Mentre l'apprezzamento degli alpinisti italiani ed esteri è unanime nel riconoscere la precisione della descrizione tecnica e della presentazione riccamente illustrata, i soci in generale, per ignavia o pigrizia mentale, non si provvedono facilmente della Guida e non comprendono come solo la Guida può diffondere la luce di tecnica alpinistica su tutta la zona che sovrasta i quattrocentocinquanta Rifugi del C.A.I.

Questi Rifugi hanno un valore di tre miliardi e una gestione costosa: sono le nostre case di alta montagna, fari di energia per le nostre Sezioni. Essi hanno bisogno della «Guida», altrimenti rimarrebbero cassette sorde agli ideali alpinistici di vigor di vita, di ardirimento, di coltura: lo ricordino i Presidenti che spesso non sono sensibili a ciò.

Nei bilanci sezionali uno stanziamento speciale per la Guida è indispensabile e venne prescritto dal Consiglio Generale.

# Precisazioni e rettifiche sulle Guide valdostane del C.A.I.

Poiché il resoconto dal titolo «Regolato da una legge regionale il trattamento delle Guide valdostane» apparso sulla prima pagina del numero del 16 novembre scorso de *Lo Scardone* contiene, a cominciare dal titolo stesso, innumerevoli imprecisioni di forma e di sostanza, nonché alcuni errati riferimenti a guide e portatori facenti parte dello scrivente Comitato Valdostano del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I., quale suo Presidente sento il dovere di esporre le seguenti precisazioni e rettifiche:

- 1) Il 30 ottobre ad Aosta ha avuto luogo l'Assemblea generale delle Guide e dei Portatori della Valle d'Aosta, e non delle Guide e dei Maestri di Sci della Valle d'Aosta, come è detto in apertura dell'articolo suddetto.
- 2) L'ordinamento, la disciplina e l'organizzazione delle Guide e dei Portatori (oltreché dei Maestri ed aiuto

maestri di sci) della Valle d'Aosta sono regolati, da ormai dieci anni, dalla Legge regionale 28 settembre 1951 n. 2; si aggiunge e si precisa che, in concomitanza e a completamento della legge regionale suddetta, hanno pieno valore — anche nei riguardi delle guide e dei portatori valdostani — le disposizioni contenute nello Statuto e nel Regolamento del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Premio al merito

La legge regionale ultimamente approvata non regola alcun trattamento in genere delle Guide valdostane (come enuncia il titolo dell'articolo di cui trattasi), bensì dispone, quale concreto riconoscimento della Valle ai meriti ad acquisire nel campo alpinistico, turistico e propiandistico, un premio al merito annuale di L. 100.000 destinato a tutte le Guide valdostane che abbiano superato i 55 anni di età e abbiano al proprio attivo 25 anni di lodevole servizio. Si aggiunge e si precisa che non vi sono disposizioni discriminanti nell'assegnazione di tale premio, nel senso che esso spetterà sia alle guide valdostane «native», sia alle guide valdostane «non native».

3) La guida Ferdinando Gaspard di Valtournanche non ha affermato che si sono verificati casi di passaggio di guida dopo la frequenza di corsi tenuti fuori della Valle d'Aosta; una domanda similmente formulata è chiara, non avrebbe ragion d'essere. Il collega Gaspard invece ha chiesto «se è possibile a un nativo valdostano di partecipare a Corsi per la promozione a guida tenuti da altri Comitati del Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I. e, una volta conseguito il titolo, esercitare la professione di guida in uno dei Comuni della valle». Al che è stato risposto che:

a) se detto nativo è stabilmente residente in Valle d'Absta e vuol esercitare la professione di guida in uno dei Comuni della Valle d'Aosta, dovrà senz'altro partecipare ai Corsi indetti dal Comitato Valdostano Guide e Portatori del C.A.I., per cui la sua nomina a portatore o a guida conseguita presso un Corso di altro Comitato non avrà valore alcuno; non dimenticando d'altra parte che qualunque Comitato del Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I. rifiuterà l'iscrizione a un proprio Corso di un elemento non stabilmente residente nella propria giurisdizione, in quanto gli art. 1 e 3 del Regolamento del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. dispongono chiaramente che «per l'ammissione a portatore del C.A.I. e per la promozione a Guida del C.A.I. si richiede innanzitutto la cittadinanza italiana e la residenza effettiva da almeno tre anni nel Comune montano di esercizio abituale della professione»;

b) ma che se detto nativo ha trasferito la sua residenza stabile in un Comune al di fuori della Valle d'Aosta e ivi intende esercitare la professione di guida, è naturale che egli dovrà conseguire la nomina a guida partecipando non al Corso del Comitato Valdostano, bensì al Corso indetto dal Comitato Regionale sotto la cui giurisdizione è il Comune di sua attuale residenza;

c) che, infine, non risultava al Comitato Valdostano — né direttamente né indirettamente — essersi verificata in materia alcuna evasione; evasione che in ogni caso verrebbe prontamente punita in pieno accordo con gli altri Comitati del Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I., attraverso la pura e semplice applicazione

4) Il cronista prosegue nelle sue imprecisioni quando scrive: «precedutosi poi alla votazione delle cariche, a Presidente dell'Union des Guides è stato riconfermato il dott. Toni Gobbi di Courmayeur».

Premesso, che a presiedere l'Union des Guides e des Monteurs de Ski Valdostains è chiamato, per disposizione della più volte richiamata Legge regionale nonché per disposizione statutaria, l'assessore regionale al Turismo in carica, si precisa che il dott. Toni Gobbi è stato invece designato, per votazione unanime dalle 78 guide presenti, alla riconferma nella sua carica di Presidente del Comitato Valdostano Guide e Portatori del C.A.I., carica alla quale era stato chiamato, or sono tre anni, dal Presidente generale del Club Alpino Italiano.

### Formazione del Consiglio

E poiché il cronista ha fatto vari errori anche nell'elenicare i nominativi dei componenti il Consiglio Direttivo della Sezione Guide e Portatori dell'Union des Guides et Monteurs de Ski Valdostains, si precisa che di esso sono stati chiamati a far parte le guide Luigi Barmasse, Jean Bich e Camillo Pellissier in rappresentanza della Soc. Guide di Valtournanche, le guide Eliseo Croux, Ulisse Brunod e Sergio Viotto in rappresentanza della Società Guide di Courmayeur, la guida Henry Beniamino in rappresentanza della Società Guide di Aosta, la guida Fra-

## Guida Monti d'Italia CAI-TCI

Per la diffusione e la vendita dei volumi

La Collana della «Guida dei Monti d'Italia» è giunta al 20° volume mentre quella «Da Rifugio a Rifugio» (che pesa editorialemnte solo sul T.C.I.) è arrivata all'11° volume.

Il complesso delle due Collane rappresenta uno straordinario sforzo di studio, di compitazione ed editoriale che illustrerà tutta la catena delle Alpi.

Mentre l'apprezzamento degli alpinisti italiani ed esteri è unanime nel riconoscere la precisione della descrizione tecnica e della presentazione riccamente illustrata, i soci in generale, per ignavia o pigrizia mentale, non si provvedono facilmente della Guida e non comprendono come solo la Guida può diffondere la luce di tecnica alpinistica su tutta la zona che sovrasta i quattrocentocinquanta Rifugi del C.A.I.

Questi Rifugi hanno un valore di tre miliardi e una gestione costosa: sono le nostre case di alta montagna, fari di energia per le nostre Sezioni. Essi hanno bisogno della «Guida», altrimenti rimarrebbero cassette sorde agli ideali alpinistici di vigor di vita, di ardirimento, di coltura: lo ricordino i Presidenti che spesso non sono sensibili a ciò.

Nei bilanci sezionali uno stanziamento speciale per la Guida è indispensabile e venne prescritto dal Consiglio Generale.

### VOLUMI DATI IN PREMIO AI GIOVANI DELLE SEZIONI

La Presidenza Generale e alcune Sezioni più attive usano dare in premio ai giovani soci i volumi che più li interessano, specialmente in occasione di attendamenti sociali, ai capi gruppo di gite sociali. E' noto come ogni prestazione sociale nell'ambito sezionale sia gratuito; però i Presidenti possono donare con vantaggio ai benemeriti un ricordo che sia loro graditissimo come è quello di un volume della Guida. La S.E.M. di Milano usa fare ciò da qualche anno.

La Sezione di Milano, su iniziativa personale del presidente ing. Casati Brioschi, ha deciso di estrarre a sorte tra i giovani consoci che avranno rinnovato la quota entro febbraio 1961, ben 200 Guide in sostituzione di una pubblicazione di cui vi è uno stanziamento in bilancio. L'iniziativa ha trovato subito l'appoggio del Consiglio e quello di quattro consoci anziani che hanno offerto L. 100.000 di contributo.

### VOLUMI PROPAGANDATI

Alcune Presidenze all'uscita del volume particolare della zona hanno con successo sollecitato i Comuni, la Provincia, gli Enti turistici e le Aziende di cura, le Biblioteche, affinché acquistino per gli Enti sportivi della gioventù alcune copie e le distribuiscono.

Cittiamo ad esempio il Comune di Milano, che nel 1959 ebbe ad acquistare 100 copie del volume «Alpi Orobie» e nel 1960 altre 100 copie del volume «Monte Rosa»; si spera che la Regione della Valle d'Aosta acquisti alcune centinaia di copie e le distribuisca, oltre che alle guide alpine, ai giovani ed a tutte le Biblioteche comunali della Valle, affinché rimanga consultabile come documento insignito di cultura tecnica e geografica che documenta ed immortala un'attività di tanti suoi figli.

Ogni vallata alpina ha degli Enti provinciali e locali del turismo che fanno opera di propaganda turistica, spesso con zelo. Segnaliamo con vivo piacere che l'Ente di Macugnaga ha fatto acquisto di 100 copie del volume «Monte Rosa» per offrirle alle guide, ai villeggianti ed agli alberghi, mentre quello di Milano ha già in passato più volte dato appoggio.

I Soci debbono operare per propaganda: i Presidenti delle Sezioni con la fede negli ideali del C.A.I.

La Collana della Guida che tecnicamente è ormai collaudata da venticinque anni, ha bisogno del sostegno entusiastico di tutti: è un impegno d'onore al quale i migliori non debbono sottrarsi se vogliono il bene dell'alpinismo. La Guida è un utensile moderno, calibrato per così dire al millimetro: non è quindi da stupire se essa costa molta fatica agli Autori e costa pure moderatamente per l'edizione tipografica e cartografica. Ma è uno strumento indispensabile e necessario alla gran massa degli alpinisti che scala le montagne senza guida con una tecnica superiore a quella di una volta, ma con lo stesso animo indomito.

Ai Presidenti delle Sezioni incombe un dovere che essi debbono sentire profondo nell'animo e che non ammette dimenticanze o pigrizie ma solo entusiasmo: quello di diffondere la Guida col metodo e coi poteri di cui sono investiti e responsabili.

Guido Bertarelli

### Le strade del Pasubio

L'ing. Valdo di Vicenza ha parlato della sistemazione della zona sacra del Pasubio. In proposito è stato votato un o.d.g. nel quale, preso atto con compiacimento del riattamento della strada di accesso all'Ossario, strada che è stata dichiarata statale, è passata alle dipendenze dell'ANAS, si riafferma la necessità della conservazione delle imponenti opere eseguite durante la guerra 1915-18 e che devono rimanere a testimoniare nei secoli del sacrificio e della genialità italiana. Si auspica inoltre che il competente Ministero eroghi con continuità i decisi stanziamenti per la manutenzione delle strade degli Scarubbi, degli Eroi e delle Gallerie; quest'ultima, già sistemata, è in condizioni di percorribilità.

Si invitano anche le Sezioni del C.A.I. di Schio e di Rovereto alla sistemazione dei rifugi della zona e alla conservazione dei cimeli di guerra ancora esistenti.

L'ing. Puglisi ha quindi ampiamente intrattenuto i presenti sull'opera svolta finora dalla Sezione di Padova per la progettata spedizione extraeuropea «Triveneta». In proposito il relatore ha ricordato gli studi fatti dalla stessa Sezione con la collaborazione del prof. Zanettin e dell'accademico Bepi Gra-

### A Genova Convegno dei liguri-piemontesi

Il XVI Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane del C.A.I., organizzato dalla Sezione Liguria, si svolgerà a Genova il 4-5-6 con inizio alle ore 9.30, presso la nuova sede sociale, in via S.S. Giacomo e Filippo 2.

Si dovrà discutere e deliberare su diverse questioni d'interesse regionale, nazionale e internazionale, che già figurano sull'ordine del giorno» inviato alle Sezioni, fra cui:

• Compilazione e conservazione verbali dei Convegni (Rel. Chivasso).

• Contributi della Sede centrale per i Rifugi (Rel. Cuneo).

• Nuovo Regolamento generale del CAI (Rel. Varallo).

• Infine, al centro dell'o.d.g., verrà discussa la famosa — ed ormai «annosa» — questione relativa all'Aspetto giuridico del CAI». Relatore per quest'importante punto sarà l'avv. Antonio Savio di Genova.

...in una grande stazione invernale

## SESTRIERE

un familiare ritrovo del C.A.I.

### RIFUGIO VENINI

CAI-UGET

RICHIEDETE IL DEPLIANT A COLORI

Per le vostre vacanze invernali scrivete a: GALLERIA SUBALPINA CAI-UGET TORINO

Direttori: ANDREOTTI - FRIQUET

## Campagna abbonamenti del nostro Trentennio

Il 5 gennaio 1961 il nostro quindicinale compirà esattamente 30 anni di vita.

Il miglior modo per festeggiare la ricorrenza è quello di procurarci subito un nuovo abbonato. Ci auguriamo e speriamo vivamente che molti rispondano al nostro appello.

A chi ci procura un nuovo abbonamento con effetto immediato; a chi si abbona spontaneamente

### REGALIAMO

Itinerari per località sciistiche (della Arexons). Tutte le seguenti cartine schematiche: Adameollo-Presanella, Campelli-Resegone-Grigna-Ara-Canto Alto, Catinaccio-Siusi-Sassolungo-Puez-Odle-Putia-Plose, Piazzi-Casina-Sesvenna-Orties-Cevedale, con relativi accessi e traversate.

La quota di abbonamento è di

# lire 1.000

con inizio da qualunque data, poiché vale un anno intero dal giorno in cui viene pagata.

Per chi, voglia offrirvi un più tangibile segno di simpatia vi sono le categorie degli abbonamenti

Sostenitori L. 2.000 annue  
Benemeriti » 4.000 annue

Per questi il premio è costituito dal volume di Renato Cepparo «Pazienza e tabacco», di pagine 318, Ediz. Cappelli di Bologna, prezzo di copertina L. 850.

Inviare assegni bancari o vaglia postali alla Amministrazione de «Lo Scardone», via Plinio 70, Milano (439), oppure fare il versamento sul c.c.p. n. 3-17979, intestato al nostro giornale.

# Rhythmic

SCI METALLICO DI PREGIO



# Assegnati i Premi della solidarietà alpina

La giuria dei Premi della Solidarietà alpina, promossi dall'Ordine del Cardo, ha così proceduto alle assegnazioni per il 1960:

**Premio Ordine del Cardo di L. 100.000:** al Corpo Istruttori della Guardia di Finanza di Predazzo (Trento) nella persona di Quinto Scalet.

**Il Corpo Istruttori delle Fiamme Gialle di Predazzo** si è prodigato più e più volte generosamente in spedizioni di soccorso alpine. Anche quest'anno sono stati compiuti quattro salvataggi e due recuperi di salme, con forti difficoltà tecniche e gravi rischi. L'istruttore Quinto Scalet per ardimento e perizia ha sempre svolto come capo cordata il ruolo più impegnativo e, insieme al collega Pietro Delaguerre e Ferdinando Dellantonia, con l'assistenza al Soccorso alpino di S. Martino di Castorza, di Fiera di Primiero, ha raggiunto e tratto in salvo il 1° ottobre 1960 con condizioni atmosferiche avverse, due tedeschi esausti da tre bivacchi nella tormenta sul 5° Torrione della Pala di S. Martino.

**Premio Giunta Trentino-Alto Adige di L. 50.000:** al Soccorso Alpino S.A.T. di S. Martino di Castorza per il predetto salvataggio, al quale ha validamente concorso con i suoi uomini migliori e « per l'intera sua opera di umana solidarietà in varie difficili azioni di soccorso in montagna, che si può riassumere in 20 alpinisti salvati, 10 feriti trasportati e 23 salme recuperate ».

**Premio Unione della Legione d'Oro di L. 50.000:** al Soccorso alpino S.A.T. di Fiera di Primiero con riferimento al salvataggio già nominato, « nel quale si è distinto Camillo De Paoli, e ai numerosi altri gesti di solidarietà alpina compiuti dai suoi componenti con audaci spedizioni di soccorso ».

**Premio Amministrazione Provinciale di Bolzano di L. 50.000:** alla Squadra di Soccorso alpino di Solda. « Il 28 agosto 1960 la squadra con una marcia velocissima avvicina e soccorre due alpinisti bavaresi precipitati dalla parete nord del Gran Zebur e gravemente feriti, riuscendo

## Scalata la parete Sud della Torre Venezia

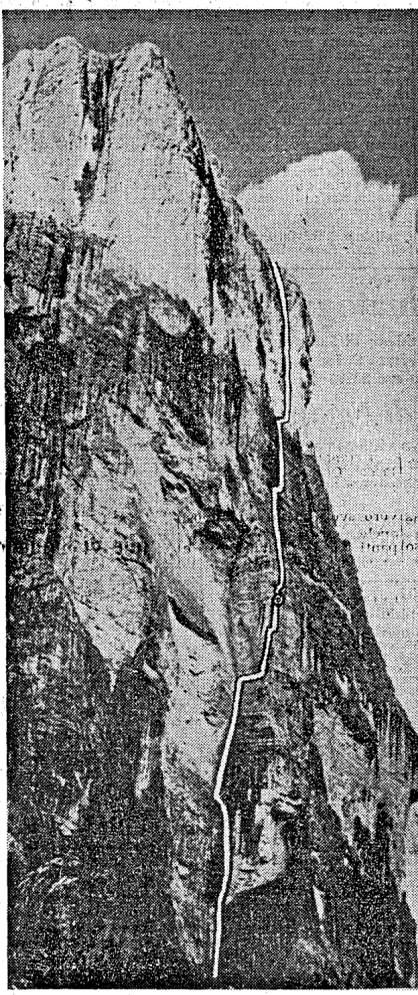
Il gran diedro che incide con estrema evidenza la parete meridionale della Torre Venezia, alto 500 metri, è stato salito per la prima volta il 27-28 luglio scorso da Giancarlo Biasin di Verona e Paolo Melucci di Firenze, rispettivamente Direttore della Scuola nazionale « G. Priarolo » e della Scuola Alpistica « T. Piaz ».

Si attacca al colmo del cono detritico alla base del diedro, che si percorre per circa 150 metri; con una traversata a destra (chiodo con cordino alla partenza) ci si porta in prossimità dello spigolo limitante la faccia destra del diedro; ci si innalza verticalmente passando quindi, ove lo spigolo si affila e strapiomba fortemente, immediatamente a destra del filo. Verticalmente fin sotto un caratteristico tetto a mezzaluna. Bivacco dei primi salitori (su staffe).

Fin qui 18 ore di arrampicata effettiva (3 di preparazione il 26 e 15 di salita del 27). Si oltrepassano gli strapiombi incombenti e si raggiunge una comoda nicchia al termine delle forti difficoltà. I restanti 250 metri si superano direttamente o leggermente in obliquo a destra.

Sotto forti strapiombi gialli si attraversa orizzontalmente la gola terminale della « Tisi » a due file di corda dall'uscita; dal bivacco ore 9 effettive.

Difficoltà: nella prima metà scosto sup., A2 e A3, roccia non sempre sicura e di chiodatura spesso molto difficile; nelle seconda parte quinto con un passaggio di sesto. Ore 27 di arrampicata effettiva. Chiodi di passaggio 85 (normali) e tre cunei. Nel primi 120 metri rinvenuti 64 chiodi di precedenti tentativi.



La via Biasin-Melucci, itinerario di salita del « Gran Diedro » della parete sud della Torre Venezia (Gruppo della Civetta), aperta il 27-28 luglio scorso

## Successo del Coro Alpi al Circolo della Rinascente

Il Coro « Alpi » di Milano, due volte vincitore del Concorso nazionale di Lecco, si è presentato la sera del 21 novembre nell'elegante salone di Palazzo Durini, ove ha sede il Circolo de « La Rinascente », per un concerto eseguito davanti ad un pubblico che affollava in modo inverosimile anche i locali adiacenti.

Magnificamente istrutto e diretto dal M.o Angelo Mazza, il Coro ha svolto un programma che comprendeva canti già conosciuti e altri di nuova presentazione, quasi tutti armonizzati dallo stesso Mazza.

Fra le esecuzioni che meglio hanno toccato la commozione del pubblico sono: « Il sole dietro i monti », « Maitinada », « Serenada a Castel Toblin », altre canzoni, come « Col cifolo del vapore » e « Era nato poveretto », con il loro contenuto frizzante e vivace, hanno condotto in sala un'atmosfera di giocondità. Tuttavia l'esecuzione più importante della serata è stata quella di « L'ultimo ricordo », una novità di Marza e Segale, che ambienta, in toni desolatamente intensi, e sentimentalmente toccanti la scomparsa di un compagno d'ascensione.

Magnifica prestazione di un complesso giovane e già bene affermato, che con questo concerto ha dimostrato di valere almeno quanto altre compagnie corali.

Il successo è stato clamoroso per l'intera durata della manifestazione, il cui filo conduttore, di canzoni in canzone, è stato tenuto dal dott. Alberto Ferrari, vice direttore del Circolo ospitante.

**Rifugio FANES 2100 m.** S. VIGILIO MAREBBE DOLOMITI

LETTI 50, TERMOSIFONE, DOCCIA, LUCE, GRANDE TERRAZZA da S. Vigilio accesso con Jeep

STAGIONE INVERNALE e per FESTE NATALIZIE grande possibilità e sicurezza di neve per scire sino a tarda primavera

RIFUGIO FANES - S. Vigilio - Marebbe - Tel. 80.647

Accogliente rifugio ben riscaldato, con ottimo trattamento

Prezzo di pensione da L. 1600/1800 tutto compreso

L'Alpe di Fanes è situata tra Marebbe, Cortina e Val Badia; ottima zona con numerose bellissime gite, campi di sci, corsi di sci

**Squaw Valley Roma 1960**

**GUANTI DUE LUPI**

definitivamente superiori per le loro elevate caratteristiche tecniche e funzionali

44 modelli  
18 colori  
9 misure

«...sopra gli altri com'acqua vola...»

**BARUFFALDI**  
OCCHIALI - ASTUCCI

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -

**FELIXELLA**

La camicia dello Sportivo!  
La camicia del K 2

il solo calzone elastico di pura lana

**ELASKI 94**

DISTRIBUTORE DITTA IMPERIALI CARLO MILANO

**Regalate libri di montagna: farete cosa gradita e aiuterete «LOSCARPONE»**

A cura del G.I.S.M. «MONTAGNA», numero del Trentino L. 800

**EDIZIONI S.E.I. - Torino**

HERMANN BUHL «E' buio sul ghiacciaio» L. 1200

**CASA EDITRICE «LEROICA» - Milano**

SAINT LOUP «Vertigine» L. 850

SAINT LOUP «La montagna non ha voluto» L. 650

CH. F. RAMUZ «Paura in montagna» L. 400

E. G. LAMMER «Fontana di giovinezza» vol. I L. 750

E. G. LAMMER «Fontana di giovinezza» vol. II L. 400

CH. GOS «La Notte dei Drus» L. 400

G. MAZZOTTI «La montagna presa in giro» L. 400

G. MAZZOTTI «Grandi imprese sul Cervino» L. 650

U. RIVA «Scarpionate» L. 400

G. ZOPPI «Quando avevo gli...» L. 400

V. RAKOSI «Quando le campane non suonano più» L. 400

E. BERGMANN «Vita solitaria» L. 400

A. TANESINI «Settimo grado» L. 500

I. WURMBRAND «Oro fra le rocce» L. 400

E. JAVELLE «Ghiacciai e vette» L. 450

L. TRENKER «Noi della montagna» L. 650

A. TANESINI «Difficoltà alpinistiche» L. 250

G. ZANGRANDI «Leggende delle Dolomiti» L. 500

C. BASILE «Gli alpini di Feltre» L. 450

**LIBRERIA EDITRICE «CANOVA» - Treviso**

G. MAZZOTTI «Introduzione alla Montagna» L. 400

G. MAZZOTTI «Montagne Valdottavine» L. 750

A. DUMAS «Sulle Alpi» L. 400

E. JAVELLE «Ricordi di un alpinista» L. 600

**CASA EDITRICE CAPPELLI, Bologna**

«Collana d'oro Le Alpi»

(Giunti gli scorsi giorni al nostro recapito)

T. PIAZ «Mezzo secolo di alpinismo» L. 850

F. VIRIGLIO «Jean Antoine Carrel» L. 1000

W. MAESTRI «Dove la neve cade dritta» L. 450

C. F. WOLFF «Il regno di Fanes» L. 900

T. PIAZ «A tu per tu con le rocce» L. 850

I. LUNELLI «Vallesinella» L. 600

S. PRADA «Uomini e montagne» L. 500

S. DALLA PORTA XIDIAS «I brutti di Val Rosandra» L. 850

B. DEGRECORIO «Cortina e le sue montagne» L. 750

I. VIRIGLIO «Mummery» L. 900

G. FRANCESCINI «Nel silenzio dei monti» L. 850

I. NERI e U. MARTEGANI «Terribile Everest» L. 1000

A. HECKMAIR «I tre ultimi problemi delle Alpi» L. 700

R. CEPERO «Pazienza e tabacco» L. 650

A. GAROBBIO «Leggende dei Grigioni» L. 700

S. PRADA «Guido Rey, il Maestro» L. 900

A. BIANCARDI «La voce delle altezze» L. 700

SAMIVEL «Racconti a plecco» L. 900

B. PIERRE «Una montagna che ha nome Nun-Kun» L. 1000

A. GAROBBIO «Leggende delle Alpi Lepontine» L. 1000

**SPORTNOVA - Como**

«Sci austriaco» e «Wedeln» - Tecnica moderna del discesa - 2 volumi L. 2400

**EDIZIONI «ITALIA BELLA» - Milano**

F. CAMPIOTTI «Come si va in montagna» (nuova edizione di lusso) L. 2500

**TAMARI EDITORI - Bologna**

M. FANTIN «Alta via delle Alpi» L. 4800

M. FANTIN «K2 sogno vissuto» L. 7300

A cura della F.A.T. - V. DAL BIANCO «Monte Civetta» L. 1300

Si spediscono dietro pagamento anticipato, aggiungendo le spese postali e indirizzando vaglia o assegno all'Amministrazione di Lo Scarpone, via Plinio 70, Milano, oppure con versamento sul nostro c.c.u. 3-17979; e sono in deposito presso il nostro recapito in via Borromei 11, presso Edoardo Colombo, I piano.

## Qui è il mio regno, ragazzi

« Quest'anno di viscarde se ne sono viste poche. E si che, in alto, c'è la pastura fin che vogliono. E' un fatto che anche gli uccelli cambiano zona, non passano più di qui. C'è troppo cattiveria fra noi. Cosa volete, uno fa del male all'altro, di notte si reca nel suo podere, distrugge quel poco che non ripulisce e poi, eccolo l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abitata di tutta la Val Tagliero, nei tempi dei tempi. Contava, fino a dieci anni fa, almeno una ventina di famiglie. Ora ce ne sono due, due soltanto, una delle quali se ne sta andando. Emigrano. Ne rimarrà ancora una, ma per quanto? Tutto questo ben di Dio va alla mala, alla mala le case abbandonate, e fra alcuni anni, croleranno i balconi di legno, croleranno le scale, la pioggia penetrerà dal tetto, marciranno i soffitti, il vento fischerà attraverso le porte aperte, e di tutto un anno intero ed ecco l'inizio del male. La catena si allunga. Vedete laggiù? E' il Fraggio. E' stata la prima frazione abit

# C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

## Soci, pagate tempestivamente la quota sociale 1961: è tutto Vostro interesse

A conclusione di un importante accordo, i Soci del C.A.I. sono automaticamente assicurati nel deprecabile caso di infortunio in montagna; la Compagnia di assicurazione rimborserà le sole spese per le «operazioni di ricerca e di soccorso alpino» prestate all'infortunato fino a un massimale di L. 200.000.

Questo notevole vantaggio è a favore di tutti i Soci che rinnovano la quota sociale, maggiorata di L. 100, obbligatoria per tutte le categorie di Soci.

L'assicurazione entra in vigore col 1° gennaio 1961 e diviene valida, per il singolo Socio, dopo 10 giorni dall'iscrizione a Socio o dal rinnovo della quota sociale.

Elenciamo le quote sociali 1961 divise per categoria:

Ordinari Sez. . . . .	L. 2.600+L. 100 Ass. obblig. =	L. 2.700
Aggregati Sez. . . . .	L. 1.800+L. 100 =	L. 1.900
Aggregati Alpes . . . . .	L. 1.100+L. 100 =	L. 1.200
Ordinari Sott. . . . .	L. 2.100+L. 100 =	L. 2.200
Aggregati Sott. . . . .	L. 1.500+L. 100 =	L. 1.600
Tassa di iscrizione nuovi Soc. Ord. e Agg. Sezione . . . . .		L. 1.000
Nuovi Soc. Vitalità L. 23.000+L. 100 Ass. obblig. =		L. 23.100
Contr. vol. Soc. VII. . . . .	L. 1.000+L. 100 =	L. 1.100

Supplemento per 20 numero de «Lo Scarpone» L. 500.

Soci, rinnovate fin d'ora la quota sociale 1961.

Nuovi Soci, iscrivetevi ora: riceverete in omaggio la pubblicazione «Gite per un anno».

## NATALE ALPINO

Il Natale si avvicina e col Natale invernale e la neve che isolano le nostre valli, specie le minori, e limitano la vita degli abitanti nel breve spazio del villaggio.

Nella stagione invernale le nostre valli dalla breve giornata e dalla lunga notte non ricordano più quelle che destinate con pascoli e boschi empivano occhi e cuore ed erano un sollievo per lo spirito stanco e bisognoso di riposo.

In montagna non si vive solo di poesia; esiste la dura realtà della vita invernale, perché non sono molti i paesi di fondo valle che hanno la fortuna delle stazioni sciistiche attrezzate, mentre troppe sono ancora le piccole vallate, i villaggi, gli sparsi casolari illuminati dai soli per brevi ore, quando arriva, e la notte inizia al primo crepuscolo, interminabile.

Per i bambini che debbono recarsi alle scuole la vita è ancora più difficile: vi giungono intriziati e stanchi dopo aver percorso sentieri innevati e spesso le guide non riescono a risalirle e quando ritornano alle loro case trovano scarsa luce e spesso freddo ad attenderli.

E' specialmente per i bambini che il Natale Alpino viene organizzato dalla nostra Sezione e rappresenta una simpatica e moralmente impegnativa manifestazione. Portare con un giocattolo, con un quaderno, con un libro, con un indumento di lana un po' di gioia a questi bambini, vederli sorridere e guardare con occhi felici i doni che vengono dalla città è una cosa veramente commovente.

Ma per far questo la Sezione conta sempre sulla generosità dei propri Soci. E' il solito invito; cari amici, date quello che è possibile, ma date.

L'offerta sarà sempre gradita qualunque essa sia e fermandosi durante l'estate e anche in alpi sparse e malghe isolate sentirete parlare della nostra Sezione con viva simpatia e cordialità.

- ### 1° Elenco offerte e doni
- |  |           |
|--|-----------|
| Casati Broschi Ing. . . . .                          | L. 10.000 |
| Gian Franco . . . . .                                | » 5.000   |
| Murari rag. Giorgio . . . . .                        | » 2.000   |
| Gargantini Maria e Carlo . . . . .                   | » 2.000   |
| Marazzi Pietro . . . . .                             | » 2.000   |
| Sete Guccirine Riuniti . . . . .                     | » 2.000   |
| Bozzoli Parasacchi cav. Elvezio . . . . .            | » 2.000   |
| Marchetti Pirovano Tina . . . . .                    | » 500     |
| Conti Napoleone . . . . .                            | » 1.800   |
| Arcauri ing. Augusto Luigi . . . . .                 | » 1.800   |
| Bellandi Natale . . . . .                            | » 1.800   |
| Bizzoccolo Raffaele . . . . .                        | » 500     |
| Biraghi ing. Ambrogi . . . . .                       | » 10.000  |
| Stro . . . . .                                       | » 10.000  |
| Pestalozza Riccardo . . . . .                        | » 1.500   |
| Bertarelli dr. Guido e Maria . . . . .               | » 10.000  |
| Revi A. . . . .                                      | » 3.000   |
| Ceci Enrico . . . . .                                | » 1.300   |
| Soncini avv. Mario Fulvio . . . . .                  | » 1.800   |
| Pesci Silvio . . . . .                               | » 5.000   |
| Colombo Maudura Maria . . . . .                      | » 5.000   |
| Bellinzona rag. Carlo Sacchi Luciano . . . . .       | » 1.000   |
| Zorlo Stefano . . . . .                              | » 1.000   |
| Zarri Filippo . . . . .                              | » 1.000   |
| Famiglia Seniga . . . . .                            | » 5.000   |
| Siguard Giuseppe . . . . .                           | » 300     |
| Boccatini Vincenzo Gerosa Piero ed Erminia . . . . . | » 1.000   |
| Tamborini rag. Fedele . . . . .                      | » 1.000   |
| Ceriani Federico . . . . .                           | » 1.000   |
| Biraghi e C. . . . .                                 | » 1.000   |
| Casati Broschi Ing. . . . .                          | » 1.000   |

## Nel Paradiso del Cevedale

Rif. NINO CORSI Val Martello

Apertura: dal 26 dicembre all'8 gennaio 1961

Accesso: corriera da Coldrano (Val Venosta) all'Albergo Paradiso

Pensione: per i soci C.A.I. L. 1.600, tutto compreso, in camera a 3-4 letti

Informazioni: Segreteria C.A.I. Milano - via Silvio Pellico, 6 - Custode Hafele cav. Carlo - Morter (Valmartello Bolzano)

Carugati avv. Giovan Battista Colombo Maudura Maria

Giongo ing. Carlo Medaglia Francesco

Misto rag. Luigi Favari dott. Giuseppe

Pessina Giuseppe

Ponti grand uff. Gian Luigi Vidossich Luigi

**Soci ventennali**

Altemberg Bruno, Azzini An-

## Serata cinematografica

In seguito a numerose richieste di Soci, verrà ripresentato nella sala Schuster, Piazza S. Fedele, la sera di **GIOVEDI' 15 DICEMBRE alle ore 21.15 il film**

### «Il trono di Ngai»

(Ruwenzori - Kenya - Kilimanjaro)

di Giorgio Gallo, illustrare le vicende africane della «Spedizione alpinistica milanese» effettuati nell'inverno 1957-1958.

Nel corso della serata il dott. Gallo presenterà ai Soci il suo libro appena edito e che brillantemente narra le vicende dei protagonisti: «Olimpo Nero».

## SCI CLUB MILANO

**ELIO POSSI**

Una disgrazia automobilistica ci ha tolto Elio Possi. Tutti lo ricordiamo: del sciatore, appassionato, generoso di sé. Lo vediamo davanti a noi come la persona cui tutti volevano veramente bene.

La figura slanciata, la compostezza e cordialità di tratto, la sostanziale signorilità di ogni suo atteggiamento, la serenità costante, lo scrupolo in ogni impegno si prendesse, avevano fatto di lui il naturale oggetto di ogni nostra simpatia.

La sua figura era diventata preminente nell'ambiente del Corso, di cui era vice-direttore tecnico. Era l'uomo cui veniva naturale di affidarsi e gli allievi lo ricordano certamente come un'ottima guida. E certamente lo era anche fuori dall'atmosfera sportiva del campo di sci.

La famiglia sia sicura del nostro premuroso affetto: seguiremo il figlio che si presenta alla vita di lavoro e di responsabilità perché segua l'esempio di suo padre e si meriti altrettanto stima.

## NOTIZIARIO

In una recente visita al «Carlo Porta» l'ing. Gian Franco Casati Broschi, accompagnato dal costruttore Gagliati e da alcuni Consiglieri, ha potuto constatare che i lavori di ricostruzione e ampliamento procedono molto bene.

Attualmente però si è dovuto sospendere l'attività a causa dell'inclemenza del tempo.

Un socio che non ha voluto dire il suo nome, ha fatto giungere al Rifugio una damigiana di ottimo vino. Questo gesto ha fatto molto piacere non solo agli operai ai quali era indirizzato. Ringraziamo a nome loro l'anonimo donatore: è segno che i soci seguono il lavoro e il Consiglio pure, ringrazia.

Il dott. Guido Bertarelli ha inviato alla biblioteca molti volumi e riviste di particolare interesse alpinistico e turistico. Lo ringraziamo nella non vana speranza che i soci seguano l'ottimo esempio; ogni pubblicazione, ogni libro che entra in biblioteca, anche se di modesta apparenza, costituisce un aumento del nostro patrimonio librario e sarà sempre ben gradito.

La Ditta Olivetti ha offerto ai Soci della Sezione un notevole sconto per la portatile Lettore 22 - Studio 44; offre anche la possibilità di pagare con una rateazione alla portata di tutti. Rivolgersi in Segreteria per informazioni.

LUTTO. - La nostra Sezione piange la perdita del socio Elio Possi al lutto del dott. Bruno Ripani per la scomparsa della Sua amata Consorte.

## Epifania a Selva di Val Gardena

6-7-8 GENNAIO 1961

Venerdì 6 gennaio: partenza da Milano FFSS ore 1.15, arrivo a Bolzano 6.51, proseguimento in pullman 8, arrivo a Selva di Gardena 9.40. Sistemazione albergo «La Selva» e intera giornata a disposizione (pensione completa).

Sabato 7 gennaio: varie gite e ottime piste (pensione completa).

Domenica 8 gennaio: mattinata a disposizione; seconda colazione ore 13.30; partenza da Selva in pullman 18.35, arrivo a Bolzano 19.00, partenza da Bolzano FFSS, 18.54, arrivo a Milano 23.45.

Quota: L. 8.400 soci (non soci L. 400 in più).

La quota è calcolata per comitive di almeno 25 persone e comprende il viaggio in ferrovia, pullman da Bolzano a Selva, pensione completa dalla 1° colazione del 6 gennaio alla 2° colazione dell'8 gennaio, trasporto bagagli da Selva all'albergo.

Onde fissare i posti, è necessario prenotarsi sollecitamente presso la nostra segreteria, alla quale vi potete rivolgere per ogni chiarimento o informazione.

## Soci cinquantennali

Barzaghi cav. Ettore

Borletti grand. uff. comm. Ferdinando

Brioschi Giulio

Brustio cav. del Lavoro Umberto

## Sottosezione G.A.M.

NATALE ALPINO. - E' ormai prossimo il Natale, festa dei grandi e soprattutto dei piccoli, che attendono con ansia il sopraggiungere in cui troveranno sotto l'albero ad accanto ai Presepe i doni desiderati. E' quindi giusto per noi, pensare in questo giorno felice ai bambini poveri dei monti che, in paesi sperduti fra la neve, attendono anch'essi la loro ora di gioia. Anche quest'anno il G.A.M. porterà a questi bimbi di un piccolo paese delle Alpi Orobie un confort di tanti doni utili e di qualche balocco. Chi ha qualcosa da donare (maglioni, scarpioni, maglie, pantaloni, ecc.) lo lasci ecc. il tutto naturalmente in buono stato, lo porti con urgenza in sede, via G. G. Mierlo 3, tel. 79.3178 ad martedì e giovedì sera, ove l'apporto comitato penserà a ricevere ed a preparare i pacchi con l'aiuto dei soci volontari.

Si effettuerà una gita in Leoncino per portare tutti questi pacchi nel paese prefrissato della Bernasca, esponendo per tempo il programma in sede.

PROSSIME GITE. - Causa la ritardata uscita del programma (dei treni della neve svizzeri, non possiamo ancora presentare il programma dettagliato. Sarà esposto in sede appena possibile.

## Scalate dai francesi 4 volte imalaiane

Un laconico comunicato di agenzia datato Katmandu 22 novembre scorso dice che una spedizione francese ha informato il Governo del Nepal di aver scalato quattro vette di oltre 6 mila metri nella catena imalaiana del Tolwaling.

## Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

### QUOTE 1961

L'assicurazione per il Soccorso alpino dal 1° gennaio 1961, conglobata nella quota sociale, diviene operante, per i soci in regola con le quote sociali, dal giorno della segnalazione (tramite i soci, degli elenchi) alla Sede Centrale.

I soci che non avessero già versata la quota 1961 entro il dicembre corr., tengano presente che nel 1° trimestre dell'anno la trasmissione degli elenchi alla Sede Centrale viene effettuata, di regola, quindicinalmente; nei restanti mesi solo mensilmente.

Non attendano perciò a mettersi in corrente solo alla vigilia di una esauriente!

Per i soci ordinari la quota annuale 1961 è di L. 1.500. Per i soci aggregati L. 1.000. Per i soci vitalizi antiquerra che già versano un contributo integrativo per abbonamento alla rivista mensile del C.A.I. e a «Lo Scarpone», la quota per il Soccorso alpino verrà conglobata in detto contributo.

Per tutti gli altri soci vitalizi la quota per il Soccorso alpino è di L. 100.

### Tutto esaurito per Sperlinia

Subito dopo l'annuncio della gita d'apertura di S. Ambrogio a Sperlinia, per i giorni 6-8 corrente, si sono affrettate le iscrizioni, per cui in breve tempo i posti disponibili sono stati completamente esauriti.

I ritardatari hanno inutilmente insistito per essere ammessi; in avvenire sarà bene che si affrettino per evitare rifiuti, spiacevoli tanto per chi li riceve quanto per chi è costretto a darli.

### PROSSIME GITE

E' stato definitivamente compilato il programma gite 1960-61, di cui diamo quelle del corrente mese, riservandoci sul prossimo numero la pubblicazione completa.

7-8 corr. Sportiva-Scerifera (dirett. Lia Risari-Bocchiola); 18 corr. Mera (Bocchiola-G.P. Negri); 31 corrente Collio, oppure da destinarsi.

### L'assemblea dello Sci S.E.M.

Sotto la presidenza di Ambrogio Risari, la sera del 25 ottobre scorso si è svolta l'assemblea dello Sci S.E.M.

Il Presidente Nino Sala ha dato lettura della sua lingua ed esauriente relazione sull'attività sociale 1959-60, la quale risulta un soddisfacente bilancio di gite, gare e manifestazioni varie. Le gite sono state 13 con un totale di 494 pubblicazioni compilate. Le gite 7-8 corr. Sportiva-Scerifera (dirett. Lia Risari-Bocchiola); 18 corr. Mera (Bocchiola-G.P. Negri); 31 corrente Collio, oppure da destinarsi.

### NOTIZIARIO

Il 29-30 ottobre scorso è stata effettuata la gita al M. Amlata. Un gruppo di 19 soci partito in pullman alle 8.30, con partenza alle ore 16.30, raggiungeva Arcidosso alle 21.30. Dopo aver provveduto ai mezzi di pernottamento, l'arrivo nelle varie località verso le 9; giornata dedicata alle esercitazioni scientifiche come da programma. Partenza dalle varie località alle ore 17 e arrivo a Milano alle 21 circa. Quote L. 800, dipendenti dal numero della Sezione Alpinismo-Sci; L. 1300 gli altri.

I rimanenti iniziavano la salita del monte beandosi della veduta dei magnifici boschi di castagni e faggi, e raggiungevano la vetta 4 ore dopo. La nebbia e una leggera pioggia, malgrado i brevi tratti la marcia togliendo il giusto compenso alla fatica; la gioia di poter, dall'alto il panorama, alle 14 il gruppo cominciò ridiscendendo a valle dove, dopo una breve sosta ad Arcidosso, proseguiva per Roma.

Gita a M. Cimino, 13 novembre. Attività lillipuziana in questo scorcio di autunno. Tutte le nostre manifestazioni si svolgono in questi monti di altezze modeste. L'unica altezza sventante, superlativa, immensa è stata quella della pioggia, che ci ha sorpresi e accompagnati, ti, uggiosa e fedele, riservandoci i suoi crescenti sinfonici per i giorni festivi. Della pioggia abbiamo ascoltato la musica tra le fronde dei castagni e, più in alto, sulle arpe della faggetta che ammantava la vetta del Cimino. Eppure, malgrado tutto, la gita ha avuto la sua suggestione. La maestà della natura, l'aspetto solenne della vetta dell'antico vulcano è sempre spettacolo che colpisce col suo magico mistero. I tronchi rivestiti di muschio e licheni, i boschetti di rovine di bronzo antico di un tempo favoloso. I massi giganti, sparsi sotto i piedi, sono i resti dorati dell'autunno, suscitano l'illusione di vagare fra le tombe di una necropoli di Titani! Non eravamo molti a vagare e a sognare nel bosco, soltanto 16, ma in compenso ci siamo bagnati per 16.000!

### Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni e prezzi particolarmente convenienti in gennaio e marzo, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, rapide comunicazioni ferroviarie, biglietti di vacanza o di fine settimana, riduzioni per comitive.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, Piazza S. Siro, 4 - Roma, Via Veneto, 35.

### Svizzera

Le famose pelli per sci TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

I più moderni e pratici Calzoni da Sci della più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva GIUSEPPE MERATI MILANO - VIA DURINI, 3 TEL. 70.10.44

Sci ed Accessori delle migliori Marche

### Le famose pelli per sci

TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Il più moderni e pratici Calzoni da Sci della più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva GIUSEPPE MERATI MILANO - VIA DURINI, 3 TEL. 70.10.44

Sci ed Accessori delle migliori Marche



## SQUAW VALLEY 1960

80% dei partecipanti usava l'attacco di sicurezza

MARKER 12 medaglie oro, argento, bronzo

Sulle Montagne Rocciose

Due calliforniani, Robert Kemps di 23 anni e David Reardon di 25 anni, hanno effettuato, con una scalata durata tre giorni e terminata il 4 agosto scorso, la prima ascensione per la parete est del Longs Peak (m. 4.200) nelle Montagne Rocciose, impiegando 53 ore di sicurezza attiva su 500 metri della parete.

Emilio Amosso

Editore e Direttore responsabile GASPARE PASINI

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg. Pubblica S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali - Milano - Piazza Cavour, 2.

la Dolomite

IL CAMPIONE VIA LA SUA IMPRONTA

scarpe sportive lavorate a mano dal 1897. hand workmanship since the year 1897

Le famose pelli per sci TRIMA per un'ascesa veramente rapida!

Il più moderni e pratici Calzoni da Sci della più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva GIUSEPPE MERATI MILANO - VIA DURINI, 3 TEL. 70.10.44

Sci ed Accessori delle migliori Marche

UN CAMPARI